

produsse con un bellissimo saggio, ch'ei vuol che si sappia, a Treviso; ei ricusò al postiglione la mancia. Il tratto, non può negarsi, è oltre ogni dire spiritoso; ma qui da noi questi tratti hanno un nome particolare.

Ciò che a Treviso ha trovato di peggio sono i barbieri: il dabben uomo ne fu pressochè scorticato: la qual disgrazia non si può in altro modo spiegare se non per la diversa qualità della pelle. A tutti i peli non è acconcio il rasoio. Ed anche i barbieri gli fan concorrenza; giacchè egli non dubita d'informarci che, nella sua specialità di scrittore d'articoli di teatro, scortica anch'egli di santa ragione quegli sciaurati che hanno a fare con lui, ed ha già più d'un articolo, e ce ne accorgiamo, sull'anima. Sè non che, ei stabilisce in suo favore questa differenza, ch'egli almeno non iscortica se non que' che nol pagano; mentre i barbieri scorticano appunto coloro che pagano. Egli è così liberale: non cava sangue e danaro ad un punto.

In genere però, i Trevisani son ottima gente e tranquilla; la città, per vero dire, è noiosa come tutte le altre antiche città d'Italia; ma i suoi abitanti d'assai poco sono con-